

## INTRODUZIONE

Perché questi appunti? libri di metodologia, di quaderni attivi, di guide catechistiche il mercato ne propone abbondante quantità.

Che senso ha scrivere degli appunti da parte di chi non è professore, non è teologo, non è insegnante, non possiede lauree, non è una religiosa, non appartiene a movimenti od associazioni ma è semplicemente una catechista che annuncia la Parola in virtù di quel battesimo che l'ha introdotta nella Chiesa Visibile.

La motivazione è che: annunciare la Parola è il diritto - dovere di ogni cristiano che meriti di chiamarsi con questo appellativo.

Il contenuto di questo scritto sono gli appunti sul "COME" mi pongo di fronte al mio gruppo di catechismo e del "perché" applico una metodologia attiva per annunciare il Cristo ed evito i quaderni, le fotocopie e dotti (si fa per dire) discorsi pseudo teologici a fanciulli che di scuola e compiti e prediche sono saturi fino all'esasperazione.

Il metodo da me adottato proviene, oso dire, esclusivamente "copiando" dalle Scritture.

E' nel Vangelo che troviamo il metodo, è Gesù che ci insegna come stare di fronte ai nostri simili, rispettando l'uomo di ogni fascia di età.

Chi mi ha suggerito un simile atteggiamento che potrebbe essere considerato da qualcuno un andare contro corrente (si è

sempre fatto così...) se non addirittura rivoluzionario e poco rispettoso delle tradizioni catechistiche?

Innanzitutto dagli incontri di formazione svolti da docenti che sono riusciti ad accendere un entusiasmo tale per la Parola di Dio che è sorta in me la "fretta" di trasmettere e comunicare subito a tutti le meravigliose mie scoperte.

Sorgeva un problema: comunicare, come?

Se i miei insegnanti erano stati così abili e convincenti nel trasmettermi i contenuti della Parola, io come avrei potuto a mia volta trasmettere quanto appreso, nozioni profonde e dotte che rivelano e fanno comprendere quanto grande è l'Amore di Dio per noi, a ragazzi che si avvicinano per la prima volta al discorso di fede?

Ed allora orientai la mia ricerca su autori di provata fede e cultura. Dei molti ne cito solo alcuni, i più significativi: Padre Jousse, Rey Mermet, Sant'Agostino, Monsignor Scalabrini, Papa Giovanni Paolo I, Jean Guitton, Santa Teresa d'Avila, San Giovanni Bosco ...

Da ognuno di essi ho appreso un modo diverso, nuovo ed avvincente di comunicare la fede e da essi ho prelevato e seguito quelle indicazioni che più si confacevano, a mio avviso ai nostri tempi.

Ho scoperto così che idee alquanto chiare sulla catechesi attiva erano già esposte nelle Lettere Pastorali di Monsignor Scalabrini, sia pure orientate alla mentalità dell'epoca (fine '800) in cui è vissuto.

Altro notevole incoraggiamento è arrivato con la lettura di "Catechetica in Briciole" di Albino Luciani, il compianto

Papa Giovanni Paolo I, il quale descrive il metodo attivo nella catechesi in modo arguto ed acuto.

*"... ci sono dei catechismi che pretendono essere seri e sono farsa". Ci sono dei catechismi che sembrano farsa e sono quanto mai seri per i risultati"*

La catechesi attiva, proprio per la sua caratteristica, non può essere copiata o meglio ricalcata alla pari, perché essa si deve adattare alle persone che si hanno davanti e si evolve in sintonia con la persona, cresce e si sviluppa con essa. Occorre verificare e saper leggere l'esperienza individuale, pur rispettando l'esperienza collettiva, e mediare con molta delicatezza gli interventi per essere annunciatore fedele e fecondo della Parola di Dio.

*In sintesi un fedele "ripetitore in eco", come Gesù.*

E' poco rispettoso dell'uomo chi giustifica la propria indifferenza verso i fanciulli sostenendo che:

*"I bambini non capiscono", "fare catechismo ai bambini (fanciulli) è facile perché bastano poche nozioni", "Insegniamo loro le preghiere e poi lo Spirito Santo farà il resto"...*

Se vero è che l'esperienza e di conseguenza la comprensione dei bambini è limitata, data la loro giovane età, è pur vero che non possiamo, noi catechiste, raccontare loro delle favolette per tenerli tranquilli un'ora alla settimana oppure far colorare delle belle fotocopie, farli assistere impotenti ed impazienti all'elaborazione di cartelloni, in cui la catechista o l'animatore

---

<sup>1</sup> Catechetica in briciole Ed. Paoline.

esprimono le loro artistiche facoltà creative.

Catechesi, letteralmente significa: "trasmettere in eco" ed allora con il sistema sopra descritto che cosa si trasmette?

E' anche vero che la prima fase della trasmissione "in eco" della catechesi è la memorizzazione, ma essa può essere proposta in tanti modi.

Dice J. Guitton<sup>2</sup>:

*"Occorre insegnare ai fanciulli ciò che è proprio del cattolicesimo, quello che lo distingue da tutte le altre religioni ed è evidentemente... il Credo..., è necessario che ogni fanciullo impari ad amare nell'oscurità. Amare nell'oscurità dà senso al credere.... Credere non è un sapere, credere non è un comprendere, credere è aderire nella notte..."*

Il Direttorio Generale della Catechesi<sup>3</sup> ai numeri 154, 155 e seguenti recita:

*"La catechesi fa parte di quella "Memoria" della Chiesa che mantiene tra noi la presenza del Signore. L'esercizio della memoria costituisce, quindi, un aspetto costitutivo della pedagogia della fede, fin dagli inizi del cristianesimo, per superare i rischi di una memorizzazione meccanica, l'apprendimento mnemonico deve inserirsi armonicamente tra le diverse funzioni di apprendimento, quali la reazione*

---

<sup>2</sup> Intervista a Francesca Pini, ed. Dufelin pag.16 e seguenti.

<sup>3</sup> Edizione della Libreria Vaticana.

*spontanea e la riflessione, il momento del dialogo e del silenzio, la relazione orale e il lavoro scritto".*

Occorre però che tali formule siano proposte come sintesi dopo un cammino previo di spiegazione e siano fedeli al messaggio cristiano.

Ogni parola di una preghiera liturgica ha dei precisi significati. Proviamo a verificare con i fanciulli che ci sono stati affidati qual é, per loro, secondo la loro esperienza, il significato di ognuna di quelle parole. Vi stupirete della profondità di pensiero di individui dei quali, di solito, si sente sentenziare: "*Questi ragazzi non hanno nulla «dentro» il loro cervello e la loro anima, perché, non c' è più una famiglia alle loro spalle!!*".

Se vero è che oggi la famiglia è, in molti casi, la grande assente nell' educare i figli alla fede (e non solo...) è pur vero che Dio opera comunque in questi individui come in tutti gli altri uomini più fortunati (oppure vogliamo intendere il sostantivo "uomini" corretto se usato solo per le persone dai quattordici anni poi e magari solo per quelli di sesso maschile?).

Il senso del divino viene molto spesso annullato nei bambini e ragazzi dai nostri comportamenti formali e stereotipi ignorando che la spontaneità (che non significa ineducazione) nei ragazzi esprime appieno la divinità che è insita in ogni individuo (uomo, donna, bambino, ragazzo, giovane, anziano); non soffochiamola con i nostri manierismi che spesso vengono spacciati per buona educazione!

Per trasmettere in eco la Parola «Gesù» occorre una seria

conoscenza dei fondamenti del cristianesimo, una conoscenza storica, ma non solo. Una conoscenza culturale, ma non solo, una profonda conoscenza della Sacra Scrittura, ma non solo.

Occorre una fede profonda, quella fede che sposta le montagne, che ti fa annunciare, con coraggio e senza timore, a gran voce: "Cristo è il RISORTO" ed attraverso la risurrezione fondamento e nucleo del cristianesimo proporre un cammino di fede che non termina con la prima comunione, o con la cresima, ma si snoda per tutta la vita della persona anche se dopo il sacramento della cresima (e non prima) cambierà l' accompagnatore catechista, il "trasmettitore della Parola in eco".

Ho tentato nella titolazione dei capitoli che seguono di far rilevare come tutte le componenti della catechesi provengono dai Vangeli e dall' Antico Testamento. Gesù è l' unico ed insostituibile pedagogo che ci porta al Padre, perché, solo Gesù sa mostrarci il Padre.

"Chi vede Me, vede Colui che mi ha mandato"<sup>4</sup> e già in questa breve espressione emerge la ripetizione in eco:

*Chi vede me... vede il Padre (Colui che mi ha mandato). Chi vuole vedere Colui che mi ha mandato ... guardi a Me.*

Provate a fare il gioco dell' eco, che quando eravamo bambini facevamo accostati ad un pozzo profondo, in una grotta... gridate un nome, una frase, una parola essa sarà ripetuta ed ampliata più e più volte e ritorna a voi fino a disperdersi

---

<sup>4</sup> Gv.12,45s.

nell' aria. Rifate il gioco con un gruppo di persone (due, tre, quattro...dieci) sedute con voi a cerchio alla distanza di un metro, o più, l' una dall' altra e gridate una parola o un nome o una frase qualsiasi la persona al vostro fianco quando la riceve la ripete alla seconda ...e così di seguito fino all' ultima persona che l' accoglie e la riinvia a voi.

A mio avviso il catechismo funziona così! con la differenza che la Parola non si disperde nell' aria, non deve rompersi sulle pareti di una roccia, ma rimane nel cuore di ognuno dei catechizzandi e ritorna a voi arricchita e satura di tutte le esperienze che il gruppo ha espresso.

E' la Comunità evangelizzante ed evangelizzatrice  
Ecco allora questi appunti, vissuti personalmente con i miei fanciulli. Gli esempi che troverete in questi appunti sono autentici, elaborati con loro e per loro. Sono stati conservati nei dieci e più anni di esperienza di catechesi attiva.

Un modesto consiglio: non copiateli, ma servano di stimolo per adottare il metodo di Gesù. Copiare non serve a nulla, o meglio serve ad inaridire la catechesi attiva. Possono essere usati per scoprire strade forse non individuate prima per un annuncio di fede coinvolgente e forse più attraente per i vostri ragazzi. Certamente aiutano a formare il fanciullo anche nello sviluppo sociale e a far loro comprendere concretamente il significato e le modalità delle parole: educazione, condivisione, comunità, gioia, amore (parole tanto sfruttate e incomprese!).

Gli argomenti da copiare li trovate nel Vangelo, eco di Dio, attraverso Gesù, gli Apostoli la Chiesa.

Gli itinerari da seguire, sia pure strutturati ed adattati secondo le esigenze del vostro gruppo, gli obiettivi da raggiungere sono mirabilmente contenuti nei catechismi CEI (Io sono con Voi, Venite con me, Sarete miei Testimoni, ecc.).

Abbiate però cura, prima di iniziare un cammino con i vostri ragazzi di programmare gli incontri da un punto di vista temporale (programma annuale, mensile, settimanale).

Non abbiate fretta di dire tutto! Il tempo è dalla nostra parte e, se siamo fedeli alle sollecitazioni dei nostri Vescovi e non programmiamo il nostro itinerario finalizzandolo ai sacramenti, ma consideriamo i sacramenti come tappe intermedie, di tempo ne avremo a sufficienza per trasmettere i fondamenti del Cristianesimo e la morale cristiana nei sei anni di cammino insieme ai vostri ragazzi.

La catechista, seriamente preparata all' annuncio della Parola, non ha timore, perplessità nell' accompagnare i suoi fanciulli nel cammino di fede per sei anni consecutivi. Certamente occorre impegno, preparazione, competenza e fedeltà all' incarico assegnatole.

Quando i suoi ragazzi saranno più alti (diciamo dopo la cresima) avranno già sperimentato come sia importante avere, anche fuori della famiglia, un punto di riferimento. Conoscere qualcuno a cui puoi confidarti senza essere frainteso, sapere che ci sono persone che possono chiarire i suoi dubbi, i perché, che si affacciano alla mente quando per la prima volta affrontano situazioni nuove, proprie dell' adolescenza e del giovane quando si affaccia al mondo esterno.

Osservate l' evoluzione della mente del fanciullo nello schema che propongo nell'appendice.

E' un modo "attivo" di educare il ragazzo alla direzione spirituale e il catechista saprà avviarlo e affidarlo al sacerdote quando riterrà che il ragazzo sia maturo per "passare di mano", consentitemi questa brutta espressione che vuole indicare: aiutare il ragazzo ad accostarsi alla confessione ed alla vita spirituale affidandosi e fidandosi dei Ministri della Chiesa.

Solo allora il catechista potrà, con cautela e molta umiltà, ritirarsi in buon ordine e lasciare il campo a chi si occupa di catechesi giovanile.

Nelle note che seguono, troverete alcune esperienze annotate durante gli incontri di catechismo dei miei gruppi con l' indicazione dell' età dei ragazzi che hanno elaborato con me questi momenti di catechesi.

Noterete errori ortografici, di sintassi, grammaticali, poca attenzione all' estetica nella redazione dei cartelloni, perché, tutta l' attenzione è rivolta al contenuto ed all' esperienza individuale, mentre gli errori grammaticali non sono stati rilevati (se non verbalmente) perché, questo non è il compito principe del catechista, il quale deve occuparsi di evangelizzazione e di catechesi.

E' compito esplicito della scuola di formare degli individui colti nella loro lingua e fornire loro le conoscenze grammaticali indispensabili per esprimersi correttamente. Far rilevare errori di tale natura significherebbe spostare l' attenzione dall' obiettivo catechistico per soffermarsi su delle formalità che, pur importanti e sostanziali, inaridiscono la spontaneità verbale dei ragazzi ed aprono la strada al gruppo a

critiche, giudizi e interscambi che esulano dal contesto oggettivo dell' incontro.

Mutilano e sopprimono la spontaneità dei ragazzi riducendo il loro protagonismo e aprono la porta al confronto, al pettegolezzo: atteggiamenti tutt' altro che cristiani!

Gli appunti che seguono servono soprattutto a coloro che hanno seguito gli incontri di formazione presso il Centro d' Incontro per Catechisti ed hanno sperimentato in prima persona le attività proposte.

Parlare e scrivere sono azioni completamente diverse e solo chi mi ha seguito con pazienza nel cammino formativo, in cui ho comunicato le mie esperienze personali, le mie impressioni e le mie critiche ed ha potuto verificare sul campo la validità della metodologia attiva, potrà comprendere appieno le mie parole, ma soprattutto avrà sperimentato con i suoi ragazzi che la catechesi attiva funziona e il risultato minimo ottenuto è che i suoi ragazzi hanno scoperto che:

*il cristianesimo è GIOIA  
seguire Gesù è LIBERTÀ  
AMARE è FELICITÀ*